



## Il Master in Medicina dei trapianti una realtà che fa onore alla Lombardia

“ **Q**uando con il collega ed amico Bruno Gridelli abbiamo ideato il Master circa 15 anni or sono, non vi era un corpus di conoscenze codificato e la trapiantologia, pur sull'onda di uno straordinario successo clinico, era ancora appresa per imitazione. Di lì a pochi anni, sono comparsi corsi negli Stati Uniti, necessari per accedere alla certificazione UNOS di “transplant physician”; tale certificazione consente di lavorare nei Centri trapianto e divenirne “medical” o “surgical director”. In questi 15 anni abbiamo completato 10 edizioni del Master, una undicesima è in corso e la dodicesima sta attuando la sua fase di approvazione. I corsi sono stati frequentati con soddisfazione da almeno 80 colleghi”. Riporto le parole del prof. Strazzabosco, di cui ho grande stima e al quale mi lega un affetto profondo, umano e professionale, che è stato intervistato dalla nostra brava Clelia Epis per un lungo ma interessantissimo articolo sul tema della preparazione professionale dei medici chirurghi trapiantologi. Una realtà italiana, anzi lombarda, frutto di un'intuizione anticipatrice di quello che poi sarebbe avvenuto a livello internazionale, ma di cui nessuno parla mai. Sarà perché, essendo una buona notizia, non interessa troppo al mondo della comunicazione, che come sappiamo è concentrato su ben altre vicende. Noi siamo orgogliosi di presentare la storia del Master attraverso le parole del protagonista principale, il prof. Strazzabosco, e di alcuni fra i giovani medici che attualmente lo stanno seguendo. Ne emerge uno spaccato di medicina di alta qualità, di grande passione e di ottimi risultati. L'Italia è un po' così: da una parte sa farsi male con interi settori della sanità che non funzionano o funzionano male, e poi presenta “perle” di assoluta qualità come il Master del prof. Strazzabosco. Ne raccomando ovviamente la lettura ai nostri affezionati lettori-sostenitori. Non spaventati la dimensione dell'articolo perché si può tranquillamente leggere in più puntate senza mai perdere il filo del racconto perché è stato scritto e impaginato proprio con questo scopo: dire tutto il necessario ma senza stancare o scoraggiare il lettore.

Ed è ancora Clelia Epis che ci porta buone notizie, attraverso un altro articolo sulle “nuove frontiere dell'accoglienza”. Al di là della professionalità e della qualità della medicina che in tanti ospedali viene offerta, anche questa volta “Prevenzione Oggi Aido” cerca di mettere in luce gli aspetti umani e i profondi valori etici che stanno alla base dell'azione di tanti operatori del mondo sanitario lombardo.

Sicuramente piaceranno ai lettori gli articoli del dott. Bianchi sul “Cuore matto. La fibrillazione atriale”, collegato alla puntuale proposta della dietologa Cristina Grande per un menù “al contrario”, ricco di tutto ciò che fa bene al cuore e povero di tutto ciò che invece lo affatica. Come da tradizione, all'analisi scientifica del dott. Bianchi, ecco la “risposta” efficace di Cristina Grande.

Concludo con un appello. Ma un appello forte, che vorrei arrivasse in tutte le nostre Sezioni. Da mesi, anzi da anni ormai, chiediamo alle Sezioni di mandare i propri articoli per la pubblicazione sulla rivista dell'Aido della Lombardia. Qualcosa per la verità arriva, ma devo constatare che in fondo si tratta sempre di quelle Sezioni. A loro il merito di avere capito che in questo modo, con un piccolo sforzo, si mette in circolo all'interno dell'Associazione una forma di comunicazione che va ben al di là di quanto raccontato nell'articolo. Si tratta in realtà di condividere esperienze, progetti, modalità operative vincenti. Si tratta di condividere pezzi importanti di vita dell'Aido per far sì che la rivista sia sempre più lo strumento per cui è nata: essere il “giornale” dell'Associazione, il luogo del dialogo. È importante capirlo ed è importante che le nuove presidenze delle Sezioni sappiamo farci carico di un impegno che in fondo potrebbe gratificare anche loro stessi e i loro collaboratori che vedrebbero illustrata e pubblicizzata la loro attività su tutto il territorio regionale e anche in gran parte di quello nazionale.

Leonida Pozzi

In copertina:  
foto di Luigi Ferri - Fotoclub Airuno



In copertina



UNIVERSITÀ MILANO BICOCCA  
MASTER MEDICINA DEI TRAPIANTI ED EPATOLOGIA AVANZATA  
MASTER UNIVERSITARIO DI II LIVELLO

# UNA INTUIZIONE CHE CI PONE AI VERTICI MONDIALI PER LA FORMAZIONE DI CHIRURGHI DEI TRAPIANTI



**4 DICEMBRE 2003** La fotografia ritrae il Cav. Leonida Pozzi mentre, in qualità di docente, tiene una lezione sul ruolo delle organizzazioni di volontariato nell'ambito del Master in "Medicina dei Trapianti" organizzato dall'Università degli Studi Milano-Bicocca in collaborazione con gli Ospedali Riuniti di Bergamo (sede della lezione). Presente anche il prof. Mario Strazzabosco

*Il Master in Medicina dei Trapianti ed Epatologia Avanzata che si svolge da una quindicina di anni all'Università Milano Bicocca, con la collaborazione dell'Azienda Ospedaliera Papa Giovanni XXIII, l'Azienda Ospedaliera Niguarda di Milano, l'Azienda Ospedaliera S. Gerardo di*

*Monza e la Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori è una perla preziosa nel variegato panorama formativo della medicina nella nostra nazione. Si rivolge a medici chirurghi specializzati in chirurgia generale o disciplina affine per la branca di indirizzo chirurgico e ha l'obiettivo di formare i professioni-*

sti che lavoreranno nel campo del trapianto di organi solidi addominali. Il Master include elementi di trapianto multiviscerale e si focalizza sul trapianto di fegato e sulla gestione avanzata del paziente con grave insufficienza d'Organo.

Pensiamo sia inutile sottolineare quanto questa proposta formativa e culturale sia importante, ma vale la pena ricordare che la Medicina del trapianto richiede conoscenze altamente specifiche, venendosi sempre di più a configurare come una branca a sé. Sino a poco tempo fa, la formazione dei "trapiantologi" avveniva tramite stage in qualche Centro estero o direttamente lavorando per un certo periodo in un Centro trapianti. Questo corso Master cerca di dare una risposta a questa esigenza e si propone di formare: a) medici con competenze specifiche per lavorare nei Centri trapianto, b) personale in grado di seguire i pazienti trapiantati, anche presso i grandi ospedali provinciali non sede di centro trapianti, c) formare i medici sulla gestione avanzata della epatopatia end stage e le sue complicanze. La maggior parte degli studenti che hanno frequentato una delle edizioni del Master hanno poi trovato posti di ruolo presso Centri trapianto. Alle scorse edizioni hanno presentato domanda in una ventina di persone; sembra quindi di poter dire che questa proposta di Master risponda a esigenze professionali reali.

Il Master si sviluppa nell'arco di 12 mesi e prevede due indirizzi principali di insegnamento: uno medico e uno chirurgico. Il tronco medico forma non solo l'epatologo del trapianto, ma anche epatologi che vogliono focalizzare la loro attività nel contesto della epatologia avanzata.

Gli allievi partecipano ad attività pratiche specifiche per ciascun indirizzo con lezioni frontali multidisciplinari (internista, chirurgo, radiologo, anatomo-patologo); 642 ore sono dedicate ad attività di studio individuale, frequenza ai reparti, attività pratica di libera scelta oppure ad un protocollo di ricerca concordato con il tutor, altre ore sono dedicate a congressi o meeting.



## MARIO STRAZZABOSCO

*Professore di Gastroenterologia  
Università degli Studi di Milano Bicocca  
Direttore Master in Medicina dei Trapianti*

*Direttore U.O.C. Gastroenterologia  
Ospedale San Gerardo Monza*

### **Il racconto del prof. Mario Strazzabosco**

“Quando con il collega ed amico Bruno Gridelli abbiamo ideato il Master circa 15 anni or sono, non vi era un corpus di conoscenze codificato e la trapiantologia, pur sull'onda di uno straordinario successo clinico, era ancora appresa per imitazione. Di lì a pochi anni, sono comparsi corsi negli Stati Uniti, necessari per accedere alla certificazione UNOS di “transplant physician”; tale certificazione consente di lavorare nei Centri trapianto e divenirne “medical” o “surgical director”. In questo 15 anni abbiamo completato 10 edizioni del Master, una undicesima è in corso e la dodicesima sta attuando la sua fase di approvazione. I corsi sono stati frequentati con soddisfazione da almeno 80 colleghi. Questi 80 colleghi hanno frequentato il Master di loro volontà e senza che questo venisse richiesto e tantomeno riconosciuto a livello di concorsi o di posizioni assistenziali.

Le storie dei quattro ex allievi intervistati ci riempiono di soddisfazione. La loro dedizione, la loro grinta e la volontà di migliorare, esprimono lo stesso entusiasmo che avevamo noi che siamo ora i loro docenti. Presto saranno pronti per prendere il nostro posto. Ma quanto lavoro! Quale enorme investimento per creare i futuri leaders della nostra professione. Ci vuole una combinazione di fattori spesso irripetibili, bisogna saper creare un ambiente che promuova l'innovazione ed il merito, una sinfonia di idee, perché se "the music is all around you, all you have to do is listen!". Ciò che in nostri allievi hanno imparato è simile a quanto abbiamo imparato noi docenti dal confronto e dalla discussione in classe. Ogni anno il Master parte con solo un canovaccio di ar-

*In questi anni, le istituzioni ci hanno fondamentalmente ignorato, ma il Master è andato avanti con la forza di quello che rappresenta in termini di formazione e cultura specifica, ricreandosi ogni anno dalle proprie ceneri, come la Fenice. È da questa rigenerazione che nasce l'innovazione didattica.*

gomenti essenziali, ma poi si declina a seconda delle nuove scoperte ed acquisizioni. Molto spesso non essendoci ancora una pratica consolidata, le discussioni avute nel Master hanno poi creato la pratica nei nostri reparti. In questi anni, le istituzioni ci hanno fondamentalmente ignorato, ma il Master è andato avanti con la forza di quello che rappresenta in termini di formazione e cultura specifica, ricreandosi ogni anno dalle proprie ceneri, come la Fenice. È da questa rigenerazione che nasce l'innovazione didattica. Questa è vera Università! È saper coagulare le energie positive della società in modo da generare e trasmettere conoscenza specializzata. Abbiamo progetti ambiziosi. La tredicesima edizione sarà Europea, utilizzerà la teledidattica ed avrà un corpo docente internazionale, quindi... restate sintonizzati. Infine, mi fa pia-

cere ricordare i colleghi senza i quali il Master non sarebbe esistito: in particolare, Michele Colledan, Vincenzo Mazzaferro, Stefano Fagioli, Gianni Pinzello, Giuliano Torre, Lorenzo D'Antiga. Ma soprattutto la mia riconoscenza va a Luca Belli, che ha coordinato le ultime due elezioni del Master: competenza, passione, dedizione, empatia. Un vero Maestro per i nostri allievi".

### **Esperienza unica e bidirezionale**

"Il Master è una esperienza formativa unica e bidirezionale. Ciò significa che i docenti cercano di trasmettere conoscenze filtrate dall'esperienza e agli allievi è richiesto di far capire ai docenti se siano riusciti nel loro intento. Per migliorare l'offerta didattica stiamo cercando di rinnovare la formula di insegnamento alternando le lezioni frontali a minitavole rotonde che coinvolgano un numero limitato di esperti (in genere tre). È questo un modo per riprendere i concetti più controversi o problematici emersi dalle lezioni frontali, favorire la discussione tra esperti e facilitare l'intervento dei discenti.

Molto apprezzate anche le sessioni clinico-patologiche. Qui i casi clinici problematici che hanno richiesto l'esecuzione di biopsie, vengono discussi insieme ad esperti anatomopatologi. Non di rado gli stessi discenti portano in discussione casi verificati nei loro Centri. Chi partecipa al Master rimane parte della famiglia del Master. Dall'anno scorso è attivo un gruppo di "ex alunni" e chi ha già acquisito il Master viene informato delle attività didattiche delle edizioni successive con possibilità di partecipare ad alcuni cosiddetti "Masterday". La prospettiva di un Master Europeo rappresenta il naturale sviluppo di un progetto formativo che si alimenta dell'entusiasmo di Mario Strazzabosco (che ha voluto il Master oramai oltre 15 anni fa), dei docenti e dei discenti. Purtroppo non abbiamo ancora il supporto delle istituzioni".

**Clelia Epis**